



LA CONFEDERAZIONE DEL LAVORO

Publicazione settimanale Ufficiale della Confederazione Generale del Lavoro.

Inviare Corrispondenze ed Abbonamenti alla CONFEDERAZIONE DEL LAVORO - TORINO

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12

ABBONAMENTI Anno: L. 2,50 - Semestre: L. 1,25 - Estero: il doppio.

La Relazione della Commissione d'Inchiesta sullo Sciopero Parmense

L'Adunanza di Bologna - I fasti del barabbesimo sindacalista.

C'è della povera gente ignara che arriva persino a confondere questo anno di grazia 1908 col nefasto 1898, stabilendo una specie di parallelo tra la reazione di dieci anni fa e quella d'oggi.

Ma non appena saranno dissipati i vapori torbidi che circolano in questa atmosfera politica, non appena sarà dato di guardare con un po' di calma al quarto d'ora che attraversiamo, si vedrà che il 1908 costituisce bensì un altro anno terribile per il socialismo e per il movimento proletario; soltanto si saprà che ciò non dipende tanto dalla reazione governativa e borghese, quanto dall'opera di reazione cattolico-massonica dai reu coli da commedia cinsti dello scettro delle Camere del Lavoro.

Con quanta gioia la borghesia registri i più minuti particolari delle aggressioni teppiste consumate dai sindacalisti in danno dei socialisti non è il caso di ridire. Essa ha trovato in questa genia un preziosissimo alleato. Qua a perderlo!

Ah, no? I profughi del '98 erano braccati oltre la terra italiana; quelli d'oggi sono elevati al grado di arcaici per uso e consumo della borghesia frolla, in caccia di episodi che le diano delle emozioni e le risparmiino la fatica di combattere da sola l'organizzazione socialista. La differenza fra questa e quella reazione è tutta lì.

Or perchè dovremo stupirci che la massnada sindacalista bolognese abbia compiuto ancora una prodezza con l'invadere la sala ove si trovavano radunati i rappresentanti delle organizzazioni? Caso mai ci stupiremmo che i compagni di Bologna si siano fidati, anche dopo certe interviste, a fare l'adunanza in una casa poco sicura.

Non avevano forse i dirigenti di Parma invitato i contadini ad « accogliere come si meritava » la Commissione d'inchiesta? I contadini, anche se ipotizzati dai sindacalisti, non sono sindacalisti. Certi suggerimenti sanno in qual conto tenerli. Non c'era che il marciame cittadino capace di fare le suggerite accoglienze.

Le violenze e le imprese barabbesche non possono però mutare di una virgola i fatti. E tra i fatti vi è la turpe menzogna di aver fatto credere ai fratelli, ai proletari d'Italia (cosa mai avvenuta in nessun movimento di nessun paese) che gli scioperanti fossero il doppio di quello che non furono mai in realtà.

Tra i fatti c'è la rovina imminente di tutte le cooperative se non correrà pronta ancora una volta l'opera di quegli enti e di quelle persone che i sindacalisti assaltano a bastonate. Nè questo è tutto, perchè bisognerà vedere quale uso ha fatto il Comitato di agitazione dello sciopero del denaro affidatogli per soccorrere gli scioperanti.

Quale trista e fosca reazione è la reazione rosola!

Vada almeno da queste colonne un saluto ed un ringraziamento alla Commissione che, concorrente delle minacce e delle difficoltà, ha compiuto con zelo e con abnegazione grande un penoso dovere.

L'ADUNANZA

Alle ore 10, nei locali della Camera del lavoro, si adunarono i rappresentanti delle organizzazioni e dei partiti.

Erano rappresentate la Federazione Nazionale dei contadini (Argentina Altobelli, Tonello, Bastia); la Federazione Provinciale Bolognese dei contadini (Pedrini, Busi, Bongiovanni, Zannoni, Luminasi); la Federazione Provinciale dei contadini di Mirandola (Bicci); la Federazione Provinciale dei contadini di Mantova (Dugoni); le Camere del Lavoro di Ravenna (Zirardini), Codigoro (Giovannetti), Mirandola (Bicci), Alessandria (Casorati), Portogruaro (Bottazzi), Modena (Pagliani), Reggio Emilia (Zannoni); la Direzione del Partito Socialista, Paoloni Francesco; la Federazione dei contadini di Parma (Sassi); la Fratellanza Contadina di Ravenna; il Gruppo Parlamentare Socialista (Morgari o Todeschini); l'Ufficio di Emigrazione dell'Umanitaria e la Confederazione del Lavoro (Ciotti e Cabrini); il Partito Repubblicano (Serpieri). Erano poi presenti tutti e tre i relatori (Dugoni, Zannoni, Pagliani).

La presidenza fu assunta dalla signora Argentina Altobelli.

— L'argomento più importante di questa riunione — esordisce l'oratrice — è la relazione d'inchiesta sullo sciopero di Parma. La Federazione Nazionale dei contadini all'inizio di questo sciopero, interprete del sentimento dei lavoratori d'Italia, assicurò la Camera del Lavoro di Parma di tutto il proprio appoggio. E fu convenuto un patto: lo sciopero non si sarebbe esteso ad altre zone oltre quelle ingaggiate nella lotta. La Camera del Lavoro di Parma estese lo sciopero anche nella località di Borgo S. Donnino, e di qui la rottura fra Federazione e Camera del Lavoro. I rapporti tra le due organizzazioni erano prima così cordiali che De Ambrisi si dichiarò disposto a rilasciare una dichiarazione colla quale riconosceva che la Federazione era stata larga di sussidi e non ostacolò mai lo sciopero. Di più fu deciso di stabilire a Parma un Comitato di soccorso nominato dalla Confederazione del Lavoro e dalla Federazione Nazionale; il qual Comitato cercò sempre di andare d'accordo colla Camera del Lavoro di Parma. Non ostante questa, è avvenuta la rottura anche perchè qualche volta il Comitato di soccorso ha voluto dare il proprio parere in merito allo sciopero.

I fondi raccolti sono sempre stati amministrati in modo da non dare appiglio ad attacchi, tanto che tutte le spese di viaggio, sopraccuoghi, ecc. sono andate a carico della Federazione Nazionale.

Detto delle condizioni in cui si trova o no il proletariato parmense, l'oratrice aggiunge quindi non esser vero che lo sciopero con inui, come si dice, in quanto che gli spessati hanno ripreso il lavoro, e vi è della disoccupazione originata da persistere della serrata padronale. Costatata così la tattica rovinosa che conduceva la Camera del Lavoro di Parma a commettere errori e pra errori, si pensò di intervenire, e a tale scopo si nominò la Commissione d'inchiesta.

I sindacalisti — continua a dire la valorosa Altobelli — hanno seguito un metodo disastrosamente per gli organizzati, trascinandoli in una lotta disperata. Il metodo della Federazione Nazionale dei contadini è invece assai diverso, perchè quando una agitazione non dà affidamento di sicura vittoria, si trova una via di uscita dignitosa, per non trascinare il proletariato alla rovina.

Un applauso saluta le parole dell'oratrice, e sorge a parlare Enrico Dugoni.

La relazione dell'inchiesta.

I conti... autentici.

Dando lettura della relazione redatta da lui stesso e dallo Zannoni e approvata dal Pagliani, il Dugoni ricorda agli ascoltatori come fu deliberata l'inchiesta, che, come si sa, iniziò i propri lavori il 13 luglio.

Primo atto della Commissione — rammenta l'oratore — fu l'invio della nota lettera alla Camera del Lavoro di Parma, la quale rispose sdegnosamente coll'ordine del giorno votato il 14 luglio dai rappresentanti delle organizzazioni parmensi. L'ord ne del giorno fu redatto a Lugano dal De Ambrisi ed Masotti, spedito a Parma ed approvato senza discussione.

A questo punto lo Zannoni sostituisce il Dugoni nella esposizione delle constatazioni

fatte dalla Commissione. Furono visitate 35 località dove si svolse lo sciopero, ma i dati si riferiscono a 32, perchè tre località furono completamente inalterate. Gli scioperanti all'inizio dello sciopero erano 11.243, comprese le donne, gli spessati e i braccianti; non aderirono 4.9.

Or ora sono rimasti a resistere malamente in 8096, che però solo in apparenza possono considerarsi come scioperanti, la maggior parte di essi lavorando presso i piccoli affittuari e essendo occupati in lavori pubblici, mentre 1339 sono emigrati e 2910 essendo i disoccupati. In tutta la zona i krumiri ascendono a 4000; in diverse località il numero dei krumiri corrisponde al numero degli iscritti alle leghe. Gli sfratti furono 1000.

A Vicomeo il rappresentante si rifiutò di dare spiegazioni alla Commissione; viceversa i leghisti furono larghi di schiarimenti.

Molti emigranti sono andati a lavorare in stabilimento a condizioni krumiresche. Il Veneto non ha dato krumiri, per quanto gli ingaggiatori abbiano battuta tutta quella regione.

In conclusione — asseriva il relatore — si può affermare che vero sciopero generale non c'è mai stato.

Quelli che lavoravano lasciavano un 10 per cento per il Comitato di agitazione, ma tale somma non è mai risultata nella sottoscrizione.

La seduta del mattino è stata bruscamente interrotta dall'irruzione nella sala di un gruppo di sindacalisti che presero a far volare le sedie. Il forte notturno Pagliani fu attaccato; mentre scendeva le scale, gli venne lanciato un mattone che per poco non lo colpì, e fu rincorso in strada col grido di: ammazzalo! Nel parapiglia gli barabba perdettero il cappello. A Morgari era già toccato di assistere a qualcosa di simile quando si recò a Palermo nel 1897 ed ebbe tagliata la giubba da una rasoiata infertagli dalla mafia cripina. In seguito a ciò i congressisti si sono radunati al Ristorante Sempiterno.

Seduta pomeridiana.

Nella seduta pomeridiana Dugoni ha continuato la sua relazione presentando le proposte della Commissione.

Finita la relazione prendono la parola in merito Serpieri, Morgari, Zannoni, Giovannetti, Faraboli, Ciotti ed altri. Finalmente, dopo un'animata ed esauriente discussione, si vota alla quasi unanimità il seguente ordine del giorno rispecchiante le proposte della Commissione:

« I convenuti, preso atto della relazione della Commissione d'inchiesta, constatato che le condizioni nella città di Parma sono immutate, in quanto (fatta eccezione in qualche centro) venne trasformato lo sciopero in biottaggio e serrate, provocando la disoccupazione del 25 per cento dei lavoratori;

« ritenuto che non si può più oltre consigliare le organizzazioni d'Italia a sottoscrivere pro Parma, anche perchè dopo i larghi sussidi dati finora a quegli scioperanti, altre organizzazioni hanno diritto di ricorrere alla solidarietà nazionale; « deliberano che la somma rimanente presso il Comitato di soccorso sia da questo devoluta direttamente e totalmente a beneficio delle vittime dello sciopero (carcerati, sfrattati, cooperative che risultino effettivamente creditrici per sussidi dati agli scioperanti) ».

Prossimamente pubblicheremo in esteso La Relazione sullo sciopero Parmense, che finora non ci è pervenuta.

I barabba gioffoiano nei loro fogliarsi l'impresa sindacalista alla Casa del popolo di Bologna... C'è persino un corrispondente che telegrafò tutto giubilante la notizia alla fognia parmense alle 12.50, cioè quasi prima che l'aggressione si compiesse. Ben a posto quello zio. Bene sposi i quattrini del proletariato.

Il Segretario amministrativo

L. Chiametti essendo caduto malato non ha potuto dare in questo numero la già annunciata lista delle entrate confederative, e me non può dare esazione alla corrispondenza e spedire le ricevute.

Possiamo però assicurare che va rimet-

tendosi e che sarà presto in grado di riprendere le abituali occupazioni. I compagni persistenti.

Inviamo al collega i più sentiti auguri di pronta e completa guarigione.

IL MORITURO

Ancor ieri, mentre scorrevo la cronaca dei giornali, apprendendo le feroci condanne che la giustizia di classe sentenziava contro un altro gruppo di compagni ed amici del pianeta.

Ed ancora un nuovo fremito, d'ira e di sconcerto assieme, mi passava nel sangue al ricordo di entusiasmi virili ch'erano in tutti gli animi dei contadini di quelle campagne che in ogni cenicio rosso scorgevano il simbolo delle proprie battaglie, che in ogni uomo di marca sindacalista ravvisavano il mezzo sicuro, l'azione fiorissima della propria rivendicazione.

Era una massa di gente vitalizzata da un'anima terribilmente dogmatica cui bastava un cenno dei dirigenti per essere pronta ad alzarsi ed accorrere laddove le veniva indicato e far sacrificio di tutto, ed anche far getto della propria esistenza, pur di obbedire al Duce più o meno in equilibrio mentale.

Io la ricordo quella mirabile e santa folla nello sciopero agricolo dell'anno scorso, e mi par di vederla cantare l'inno sbarazzino per tacitare i crampi della fame e prepararsi, audace e decisa, alle asprezze che la lotta le servava nel domani.

Ah, sotto quei cenici come fiammeggiava l'idea, quanta nobiltà ed intrepidezza d'animo rilevava!

Ebbene, il sindacalismo seppe volgere a profitto della massa tanto tesoro d'energia? Assolutamente no. Forse troppo consapevole del valore d'animo di quella massa generosa, se ne approfittò al punto di adoperarla per i suoi gesti ed all'occasione lanciò quel leone contro la muraglia borghese, e quella muraglia fatta di birri, di delatori, di ruffiani, di articoli del codice gli lasciò il leone smentrato dalle sue stesse grinfie reazionarie e non meno potentemente feroci.

Triste, fatale esperimento di solidarietà voluto da cervelli dalle concezioni esagerate che giocano la rovina in prove disastrose terminanti sempre collo sbalzare le organizzazioni dieci anni indietro con tutto vantaggio di chi sfrutta il lavoro.

Così a Piacenza, sul terreno santificato da lotte di classe meravigliose, sono rimaste le vittime internate per anni nelle galere con centinaia di famiglie prostrate dal dolore colpevoli d'aver troppo lottato pel bene comune.

E Parma proletaria, fucinata nell'officina sindacalista di Alceste De-Ambrisi che utile ha potuto avere dopo la eroica lotta combattuta da quei contadini contro la tracotanza capitalistica?

A conti fatti lo vedremo emergere dal bilancio il quale suggerirà per sempre certi metodi catastrofici e autodemolitori; intanto passando in rassegna, i prodigi dell'azione direttissima possiamo ammorare:

1. Invasione e saccheggio da parte dell'Autorità della Camera del Lavoro, con relativi arresti d'un centinaio di persone.

2. Fughe, sbandamenti e ferimenti col miracolo finale d'aver fatto sorridere, — in tanto trabumato di sovversivi — di buon riso i pezzi grossi dell'Agraria.

Doloroso e grave è per noi il compito di dover registrare queste constatazioni, ma non possiamo esimerci dal farlo essendo in esse il contenuto dell'esperienza indispensabile a chi presiede con amore e coscienza al movimento delle masse.

Da tanta rovina il proletariato resta sconcertato, ma non vinto. Chi soccombe — e per sempre — è il sindacalismo coi suoi metodi astratti ed alcautori. Egli ha finito di vivere la sua vita turbolenta ed avventuriera: Gli sia degna sepoltura l'oblio del mondo in cui visse rasserenata dalla pace eterna dei cipressi pensosi.

ALBERTO BERTOLI.

GRONACA INTERNAZIONALE

Le conquiste delle organizzazioni tedesche nel 1907.

Scioperi e tariffe.

Le vittorie ottenute nel 1907 dalle organizzazioni tedesche, oltreché fornire una nuova prova della loro forza, hanno un altissimo significato, perchè sono state conquistate in un periodo di crisi, sfavorevole agli operai, e dimostrano, perciò, la solidità incrollabile dei sindacati tedeschi e la bontà della loro tattica.

Malgrado la crisi, le organizzazioni chiesero miglioramenti ai padroni ja 8053 casi, con una lieve diminuzione di fronte al 1906 (8543), ma con un forte aumento di fronte al 1905 (5659), anno di fiorentissimo sviluppo economico. E anche per le conquiste, il 1907 è superiore al 1905: perchè delle 6205 tariffe, stipulate nell'ultimo triennio, il 24,2 0/0 tocca al 1907, il 38,0 0/0 al 1906 e il 37,7 0/0 al 1905; e perchè delle riduzioni d'orario ottenute nel triennio per 774,734 operai, il 24,0 0/0 spetta al 1907, il 43,8 0/0 al 1906 e il 32,1 0/0 al 1907 e degli aumenti di salario conquistati nel triennio per 1.932.103 persone il 36,2 0/0 cade nel 1907, il 42,4 0/0 nel 1906 e il 31,4 0/0 nel 1905.

Le conquiste compressive.

Gli 8053 movimenti del 1907 interessarono 13412 località, 56,273 ditte e 1.118.233 operai. Di questi, 525.235 parteciparono ad agitazioni terminate senza sciopero, mentre 2986 agitazioni terminarono con sciopero o serrata, cioè solo il 38,2 0/0 dei movimenti; mentre nel 1906 le agitazioni seguite da sciopero o serrata rappresentarono il 45,9 0/0 dei movimenti.

Ragione per cui il numero degli scioperanti e dei serrati nel 1907 è nolvolmente inferiore a quello degli anni precedenti (281.030 persone, contro 316.432 nel 1905 e 507.964 nel 1906) e le spese inferiori a quelle del 1906. Gli scioperi e le serrate costarono alle organizzazioni nel 1907 oltre 12 1/2 milioni di marchi.

Mediante i movimenti pacifici, i gli scioperi e le serrate si conquistarono nel 1907: riduzione di orario per 248.911 persone con un totale di 912.690 ore settimanali e aumenti di salario per 513.213 persone per un importo complessivo di 992.935 Mk. alla settimana. Inoltre si ottennero aumenti sulle ore straordinarie in 1844 casi; aumenti per il lavoro notturno e festivo in 1374; abolizione del cottimo in 75; miglioramenti di regolamenti di fabbrica in 38; revoca di provvedimenti disciplinari in 170 casi, ecc. Si stipularono poi 2339 tariffe, per 212.048 operai e operie.

La riduzione d'orario in media per operaio è stata di 3 3/8 ore alla settimana; l'aumento di salario medio per operaio è di Mk. 1,93 alla settimana. Tutte le industrie hanno partecipato a questi miglioramenti. Così, l'edilizia guadagnò, per 50.792 operai, una riduzione di 4 ore settimanali in media e per 151.843 persone un aumento di salario di M. 2,40 alla settimana; la Federazione dei metallurgici 3 ore e 1/4 alla settimana di riduzione di orario per 92.144 persone e un aumento di salario medio settimanale di M. 1,61 per 17.585 persone; quella dei falegnami una riduzione di orario settimanale media di 2 ore e 1/2 per 25.516 persone e un aumento medio di salario settimanale di M. 1,57 per 51.040 persone, ecc.

Le agitazioni senza sciopero.

Le agitazioni senza sciopero furono 5067, di cui 481 di conquista e 256 di difesa, e interessarono 32.521 imprese in 8540 località e 547.728 operai. Delle agitazioni di conquista ebbero esito totalmente favorevole agli operai il 77,8 0/0 e degli operai che vi parteciparono 150,0 0/0 (74,0 0/0 nel 1906); mentre delle agitazioni di difesa contro minacce di peggioramenti da parte dei padroni terminarono a totale favore degli operai l'84,9 0/0, e degli operai che vi parteciparono ottennero completa vittoria il 91,0 0/0.

Questi movimenti, quasi tutti vittoriosi, costarono all'organizzazione solo 69.729 marchi.

Gli scioperi e le serrate.

Gli scioperi sostenuti dalle organizzazioni nel 1907 furono 2584, di cui 1721 di conquista, con 42.944 scioperanti, e 863 di difesa, con 33.348 scioperanti. Gli scioperi di conquista costarono più di 5 milioni di Mk.; quelli di difesa più di 1 milione. Perduti furono 270 scioperi con 35.371 scioperanti e 284 scioperi di difesa con 9588 scioperanti. Totalmente vittoriosi furono 806 dei primi con 51.344 scioperanti e 424 dei secondi con 16.475 scioperanti.

Le serrate sostenute dalle organizzazioni furono 402 con 104.738 serrati e di esse 108 con 19.227 serrati terminarono con esito totalmente favorevole agli operai; 112 con 27.553 serrati con esito negativo e le altre con esito parzialmente favorevole. Le serrate costarono alle organizzazioni oltre 6 milioni di marchi.

con un enorme aumento rispetto agli anni precedenti (600.493 Mk. nel 1900; 5.183 milioni nel 1909); e le maggiori spese furono sostenute dalle Federazioni dei falegnami e dei muratori (rispettivamente quasi 3 milioni e oltre 1 milione), le più aspramente provate dalla reazione padronale, che si ruppe, però, le corna.

I risultati delle agitazioni pacifiche degli scioperi e delle serrate.

Delle conquiste complessive sopra ricordate la maggior parte furono ottenute mediante pacifiche trattative e precisamente il 78,4 0/10 delle riduzioni complessive di orario e il 74,6 0/10 degli aumenti complessivi di salario e 1556 tariffe per 177.901 operai su 2339 tariffe in totale stipulate per 272.088 operai.

Dati questi sommaramente istruttivi e significanti, perché dimostrano come là dove esiste una forte organizzazione lo sciopero diventa sempre più uno strumento secondario nelle lotte e nelle conquiste sindacali. « Quanto più forti diventano le organizzazioni, quanto più vasta la cerchia delle persone sottoposte alla loro influenza, quanto più solido è l'edificio della organizzazione complessiva e quanto più ricchi sono i mezzi finanziari di cui i sindacati dispongono, — osserva la relazione della Commissione tedesca da cui togliamo questi dati — tanto maggior rispetto impongono esse ai padroni, che vengono sempre più costretti ad abbandonare il loro punto di vista reazionario e autoritario. E questa influenza delle organizzazioni è esercitata potentemente negli ultimi anni e con essa sono aumentati i disperati tentativi dei padroni organizzati di rompere, mediante le serrate, l'influenza e la potenza dei sindacati operai ».

Ma l'attacco padronale, concentratosi, soprattutto, contro le forti Federazioni edilizie e dei falegnami, è stato respinto vittoriosamente da tutta la linea e quanto prima si arriverà alla stipulazione di tariffe nazionali, sul tipo di quella che da anni esiste nei tipografi.

Accanto a questi estremi tentativi dei padroni, che danno l'ultimo disperato assalto alle invitate fortezze del proletariato, va, però, sempre più estendendosi il sistema di risolvere pacificamente i conflitti. Le trattative e le tariffe si sostituiscono sempre più agli scioperi come armi di guerra. Di fronte alle schiere operarie, formalmente agguerrite e pronte sempre a difendere le loro rivendicazioni con tutte le forze, la classe capitalistica abbandona sempre più le sue voglie reazionarie. Alla guerra permanente si sostituisce la pace armata e la classe operaia « prende possesso passo passo della parte che le spetta ai beni della moderna civiltà ».

Ma queste pacifiche conquiste, non sono il frutto di armonioso sociale, di « alte idealità » borghesi, di rinuncia al principio della lotta di classe, come vanno ripetendo, con impudenza ignoranza e criminosa malafede, i sindacalisti; bensì il risultato di una quotidiana e infaticata opera di consolidamento dei sindacati, che si preparano, coi perseveranti e dutturi sacrifici, le armi per la guerra e in tal modo si assicurano le pacifiche conquiste.

Possano questi dati servire di insegnamento ai nostri organizzati e far sentire loro la necessità di sacrifici continui e sempre maggiori!

La cooperazione in Germania

Dalla relazione presentata dalla Federazione delle Cooperative di consumo tedesche al recente Congresso di Eisenach togliamo le seguenti notizie:

La Germania conta 26.851 cooperative con 4.105.594 soci e di esse 2110 con 1.131.453 soci sono cooperative di consumo.

La maggior parte del movimento cooperativo è però ancora rappresentato dalle cooperative di credito, che sono 15.602 con 2.113.653 soci; seguono poi quelle di consumo e quelle di acquisti e vendite (7087 con 525.884 soci). Le altre sono cooperative diverse (234), che contano solo 33.587 soci.

Esistono nel movimento cooperativo quattro grandi Federazioni nazionali, con Federazioni provinciali. Di queste Federazioni, quella delle cooperative di Coiger conta 1334 Società con 701.146 soci; quella delle cooperative agrarie 16.447 Società con 1.441.510 soci; quella delle cooperative di consumo con sede ad Amburgo 985 Società con 885.074 soci; quella delle cooperative industriali 575 Società e 80.299 soci. Fuori delle quattro Federazioni esistono 37 Federazioni regionali di controllo con 2824 Società e 433.594 soci e 3624 cooperative indipendenti.

Della cooperativa di consumo il maggior numero aderisce alla Federazione di Amburgo, che è anche quella che ha i maggiori rapporti col movimento di resistenza tedesco. Questa Federazione conta, come diciamo, 985 Società, 964 delle quali hanno 885.074 soci, 2562 negozi e impiegano 12783 persone. Le cooperative federate ebbero, nel 1907, un giro d'affari di oltre 303 1/2 milioni di marchi, una produzione propria di oltre 32 1/2 milioni, un utile di 21 milioni. I soci sono per 76,5 0/10 operai industriali e per 2,6 0/10 contadini; cogli impie-

gati essi rappresentano il 90 0/10 dei soci. Però, la maggioranza degli operai organizzati resta estranea, se non ostile, alla cooperazione e si ritiene necessario, nei circoli organizzati, d'incaricare le Camere del lavoro d'intensificare, d'accordo colle cooperative, la propaganda, per spingere le masse operaie sempre più nel movimento cooperativo.

Pochissima importanza hanno le cooperative di lavoro aderenti alla Federazione, tanto più che si manifesta sempre più la tendenza nelle cooperative di consumo di dedicarsi alla produzione diretta.

La Federazione conta 7 unioni regionali che curano il controllo delle cooperative e la propaganda, e nelle varie circoscrizioni regionali esistono, inoltre, delle Unioni per l'acquisto in comune che sommano ora a 45, con 797 cooperative aderenti con un totale di 804.100 soci. Le vendite complessive di tali Unioni per l'acquisto all'ingrosso ammontarono a 205 milioni di marchi nel 1907.

La Società per gli acquisti all'ingrosso, che ha sede presso la Federazione ad Amburgo, conta 499 cooperative, vendute per 59,8 milioni di marchi ed ebbe un utile di 504.909 marchi. La casa editrice della Federazione pubblica le due riviste federali e opuscoli di propaganda, stampa i moduli, i registri, ecc. per le cooperative e possiede, una propria tipografia con due macchine a comporre, 21 macchine per la stampa e che impiega 68 persone, pagate a tariffa, e con diritto a 1-3 settimane di vacanza retribuite all'anno.

La Federazione ha creato, inoltre, una assicurazione contro gli incendi per le cooperative, una cassa-pensioni per gli impiegati delle cooperative, e sta studiando la creazione di una banca per le cooperative.

La Federazione che, al Congresso, ha riaffermato la sua neutralità, mantiene costanti i rapporti colla Commissione generale dei sindacati, quantunque, tanto nel precedente Congresso di Dusseldorf come in questo, la questione dei rapporti fra cooperative e organizzazioni abbia dato luogo a vivaci polemiche fra Federazione delle cooperative e Commissione generale. Le organizzazioni vorrebbero che le cooperative aderenti alla Federazione pagassero ai loro operai salari migliori di quelli vigenti nell'industria privata. Le cooperative, molto spesso, li trattano, se non peggio, come i privati, accusandone la concorrenza.

Molte cooperative, però, riconoscono le tariffe stipulate dalle Federazioni dei fornai, degli impiegati e degli addetti ai trasporti, che sono le più interessate, e buona parte di esse sopportano il contributo alla cassa federale pensioni per i loro impiegati ed operai.

Forse sarà possibile a poco a poco eliminare le cause di conflitto fra le due massime organizzazioni del movimento operaio onde possano coadiuvare ed integrarsi nel miglior interesse della classe operaia. La cooperazione di consumo è — come affermò già il penultimo Congresso dei sindacati operai che ebbe luogo a Colonia nel 1905 — « un mezzo per elevare il tenore di vita delle classi operaie e per educare i lavoratori alla cooperazione »; tanto che allo stesso Congresso si impegnarono gli organizzati ad entrare nelle cooperative e a sostenerne la necessità di procedere « sulla base dell'organizzazione del consumo alla produzione diretta degli articoli di consumo della grande massa dei consumatori ».

La Legge sul riposo settimanale e festivo.

Questa si è già ottenuta. Ma non si è ancora pensato al riposo degli operai quando avranno abbandonato il lavoro stanchi per le fatiche sostenute.

Vi è in Italia la Cassa Nazionale per la vecchiaia, ma purtroppo la pensione che essa darà è insufficiente per garantire i lavoratori di un riposo tranquillo e duraturo. Questa istituzione poi promette il contributo solo agli operai che hanno compiuto i 60 anni di età non pensando agli altri che pur non avendo raggiunto tale limite hanno tuttavia bisogno di aiuto e sollievo. I lavoratori che ogni giorno nel pieno vigore delle loro forze, lavorando a ottimo ottengono un discreto salario, pensino all'età più matura quando le energie si consumano e il cottimo darà loro poco reddito, e risparmiando oggi pochi centesimi al giorno si inserivano alla Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni che dopo venti anni di associazione darà loro una pensione che può arrivare al massimo di L. 200 per quota (La quota è di L. 1,05 al mese e se ne possono prendere sino a 10).

E questa associazione possono effettuare anche coloro che sono già iscritti alla Cassa Nazionale: così almeno potranno avere a loro disposizione un capitale maggiore che non li

obbligherà più a domandare la carità al prossimo o di battere la porta dell'ospedale.

Per statuti e programmi rivolgersi alla Direzione in Torino, via Pietro Micca, n. 9, od alle Succursali di Milano, piazza Costello, 5, di Napoli, Galleria Umberto I, Ostello 83, di Bologna, via Indipendenza, 61, oppure all' Agenzia locale.

Per impedire il crimiraggio all'estero

La proposta di un ispettorato sindacale internazionale.

L'Edilizia pubblica tre lettere denunzianti l'opera nefasta dei crimiri italiani all'estero. Le lettere sono state mandate dagli organizzatori di Germania, i quali invocano un'azione energica diretta a reprimere questi abusi. Alle domande risponde il segretario generale F. Quaglino, il quale annunzia tutto un piano di provvedimenti dal quale togliamo quanto segue:

« Urge provvedere, energicamente agire se vogliamo dilverare la mala pianta crimiresca, che disonora il proletariato e l'organizzazione italiana; urge, ripetiamo, perché casi come quello di Mulhausen, disgraziatamente si potrebbero enumerare a migliaia se venissero denunciati; in Germania come in Austria, in Svizzera come in Francia, ovunque emigrano numerosi i lavoratori italiani la triste messe sarebbe abbondante.

Da sei anni, con lena indefessa, lavoriamo portandoci d'inverno nei centri emigratori; non spregievoli, al certo, sono i risultati ottenuti, ma non basta. Necessita triplicare sforzi e mezzi; intensificare il lavoro di propaganda, d'organizzazione, di persuasione, di solidarietà.

Questo è l'impegno che nei recenti Congressi internazionali e colle consorelle dei vari paesi abbiamo assunto; e questo impegno dobbiamo assolvere senza indugio se non vogliamo assumere parte di responsabilità nell'opera deleteria che vanno compiendo i crimiri italiani all'estero.

Triplacate sforzi e mezzi, abbiamo detto; ma da soli ci torna impossibile.

È vero che la Federazione germanica con cospicui mezzi ci aiuta, ma è la sola: tutte le altre si sono limitate a dirci che dobbiamo fare.

È troppo poco! Sia pure con mezzi più limitati, ma Austria, Svizzera e Francia, pure esse grandemente interessate, devono imitare l'esempio della consorella tedesca. E l'umanitaria non dovrebbe forse impiegare, per la propaganda interna invernale, una somma maggiore di quella impiegata attualmente, propaganda molto più urgente ai fini che ci prefiggiamo, che non quell'altra parte del suo programma, che potrebbe benissimo esplicarsi appena avremo rimarginato un po' la piaga del crimiraggio?

Parecchie migliaia di lire noi potremo avere ossia nostra disposizione; in una parola avremo i mezzi sufficienti per impiegare nell'entrante autunno buon numero di propagandisti nelle zone che danno origine all'emigrazione, con tutto il necessario per un lavoro minuto di propaganda, d'inchiesta di consigli e costituzione delle sezioni degli emigranti, per ogni comune o paese; le quali sezioni funzionino per tutto il periodo invernale, e a mezzo del proprio segretario, permangano ad attendere il ritorno degli operai annualmente, il munisciano della tessera internazionale, controllino l'operato d'ognuno nella stagione trascorsa, e colla scorta delle indicazioni che la Federazione nostra manderà ad ognuna possano provvedere in merito.

A nulla approposito: spenderemo invano questo lavoro praticato: spenderemo invano ed energie in una propaganda saltuaria e generica che, come quella fatta negli scorsi anni in patria e all'estero darà frutti non adeguati al grave dispendio.

Urge pertanto, in primo luogo, l'inchiesta all'estero condotta dai Sindacati d'ogni paese; sarà la base e l'orientamento del lavoro da compiersi, perché ci darà fatti, documenti e, magari, nomi; i quali saranno di guida preziosa per i propagandisti intorno al modo di condursi, di parlare per sanare la grave piaga.

A questo intento abbiamo provveduto e che tutte le Federazioni facciano tenere alle rispettive sezioni il questionario seguente:

Federazione nazionale di...

Sindacato

Dipartimento.....

Questo Sindacato è pregato di rispondere colla maggiore precisione possibile alle seguenti domande:

- 1° Quanti operai italiani (muratori, gestatori, cementatori, ecc.) sono impiegati nella località e nella zona dipendente dal vostro Sindacato?
- 2° Quanti di essi sono:
 - a) inseriti nel vostro Sindacato?
 - b) disorganizzati?
- 3° Da quali paesi o provincie d'Italia provengono?
- 4° Gli inseriti al vostro Sindacato?
- 5° Gli disorganizzati?
- 6° Quale contegno tengono essi in rapporto alle condizioni, sia di orario che di tariffe vigenti sulla piazza?
- 7° Nel caso che qualcuno di essi lavori a condizioni inferiori, sia con orari più lunghi che con paghe minori, da quali paesi e provincie d'Italia provengono essi?
- 8° Nei casi di sciopero vi furono crimiri italiani?
- 9° A quali paesi e provincie d'Italia appartengono essi?

7°: Quante altre informazioni in merito agli emigranti italiani può darci questo Sindacato?

Sul finire del settembre o, tutt'al più, nei primi giorni di ottobre i questionari potranno esserci di ritorno ed allora ci sarà dato di stabilire definitivamente il programma di lavoro invernale.

S'impone di necessità virtù il Convegno fra i delegati delle varie Federazioni.

Fin dalla scorsa primavera noi l'abbiamo chiesto; cause diverse l'hanno impedito; ma siamo certi della riuscita nel prossimo autunno dovendo discutersi appunto molte questioni importanti e tutte riflettenti l'emigrazione ed i relativi patti di reciproci.

A questo Convegno svolgeremo la proposta d'un ispettore propagandista per l'estero, il quale dovrà compiere annualmente un giro per nazionalità, toccando i paesi indicati da ciascuna Federazione. La nomina di questo ispettore verrebbe ad integrare e completare il lavoro invernale.

Fatti noti i nostri intendimenti, nutriamo speranza che a tanta opera doverosa e necessaria, organizzazioni ed istituzioni interessate vorranno cooperare con slancio ed ardore pari a quello che noi anima e sospinge.

Al compagni degli altri paesi diciamo: abbiate fede; il lavoro è arduo, richiederà del tempo, ma non mancando noi all'impegno assunto alla perfine riusciremo.

F. QUAGLINO ».

I "mafiusi", del sindacalismo

Togliamo dall'Avanti! queste preziose confessioni di un « influente » sindacalista, che rivelano cosa siano certi metodi sindacalisti, una volta considerati, come osserva l'Avanti!, quelli degli « agenti provocatori ».

La ignobile furberia della cosa espressa da questo « influente sindacalista », che, con cinica incoscienza, svela le recondite mire e la ribalda azione della parte più cangiante dei sindacalisti italiani, ci dispensa da ogni commento.

Se ce ne fosse bisogno, questa intervista servirebbe a gettare viva luce anche nelle più ottuse menti dei proletari più facili ad essere affascinati dal vaniloquio rivoluzionario e a far loro capire come la lotta contro il sindacalismo sia una doverosa difesa delle nostre organizzazioni e della loro azione emancipatrice.

Ecco il prezioso documento. Il sindacalista intervistato da Gazzetta dell'Emilia ha detto, fra l'altro:

« In tutte le circostanze di maggior importanza noi possiamo renderci — in quattro e quattr'otto — padroni assoluti del campo, imporre le dimissioni alla Commissione Esecutiva, e giocare con una maggioranza, sia pure improvvisata, come dice la Gazzetta, ma che intanto è quella che delibera e fa osservare le deliberazioni. Non è molto più conveniente, per noi, lasciare tutte le responsabilità e le fatiche del lavoro minuto ai riformisti? Questo, come massima, naturalmente. Perché non vorrà negarci, poi, che i riformisti, stando al potere, si espongono a continue critiche, a continue censure, scontentando ora un altro, dirigendo ora uno sciopero inopportuno, perdendone domani un altro! »

« Essi vengono così ad offrire a noi un materiale prezioso che ci permette di screditarli continuamente in faccia al proletariato, di « smascherarli », di accumularvi contro di essi dei sospetti e delle diffidenze. E' chiaro? »

« E' aggiunge poi: « Non dovete credere che noi nei momenti più difficili ci imponiamo con del colpo di mano. Come sarebbe possibile tutto questo se non trovassimo già un terreno fertile e propizio alle nostre idee, che, in ultima analisi, non sono poi altro che dei provvedimenti di urgenza? »

« L'intervistatore volle a questo punto sapere dal sindacalista... assai sincero, se egli e i suoi consenzienti fossero degli astensionisti nel campo elettorale. E l'altro rispose col « distinguo » del canonico, avvertendo che i sindacalisti non disdegnano in certi casi la conquista dei pubblici poteri, ma quando non possono essi effettuare, preferiscono che vi si logorino i riformisti! E soggiunse: « — Perché noi dovremmo scendere in campo per una lotta elettorale che non si presenta molto sicura per noi, dal momento che noi possiamo esporre i riformisti ad un continuo discredito presso la massa operaia per srazzarecene poi a nostro agio, a nostro piacimento? »

« L'intervistatore non poté trattenere queste... ingenue riflessioni: « — La loro tattica è molto semplice: il lavoro grosso, pesante e quotidiano su le spalle dei riformisti; durante questo tempo una critica spietata ed una continua « smascheratura » (come dice lei) del loro metodo e dei loro uomini, per imporre loro le divisioni, ricorrendo a tutti i mezzi, quando gli avvisi lo richiama. »

« — Precisamente. Non è molto semplice? »

« — Sì, ma anche un po' cinico... »

« La discussione continuò su questo tono, intorno alle ultime discordie nella Camera del Lavoro di Bologna... e noi — dice l'Avanti! — abbiamo voluto non fraudare i nostri lettori di questa sincera rivelazione istruttiva dei metodi sindacalisti. I quali metodi una volta potevano persino sembrare quelli degli « agenti provocatori », che facevano almeno il loro ufficio di dissolvitori delle organizzazioni operaie temute dai governanti ».

Avviandoci al Congresso

Diligenza e precisione.

Senza questi due coefficienti di riuscita c'è caso che al Congresso ci si arrivi zoppicando. Sentano bene i compagni: noi siamo disposti a fare tutto ciò che sta in noi per preparare come si conviene il Congresso, ma siamo anche disposti a declinare fin d'ora ogni responsabilità su di una preparazione meno che perfetta se broveremo delle difficoltà laddove non era presumibile che se ne dovessero incontrare.

Per la preparazione del Congresso abbiamo avuto due mesi di tempo. Prima del 30 giugno i lavori non si poterono cominciare perché bisognava attendere la chiusura della gestione semestrale, oltre il 31 agosto non si potranno protrarre perché l'ultima settimana basterà al trasferimento a Modena del quartier generale e delle relative batterie.

Questo tempo così breve potrebbe anche bastare se tutti si immedesimassero della cosa e facessero da parte loro un piccolo sforzo per assecondare il Comitato nel lavoro di preparazione.

Abbiamo procurato di dare alle sezioni meno disturbi che ci fosse possibile; abbiamo ridotto il compito dei relatori alla minima espressione. Ma se dobbiamo scrivere anche cinque colle per avere un dato od una notizia di cui abbiamo bisogno per compilare una statistica od una relazione, se i relatori vanno troppo adagio nel mandarci le loro relazioni, noi non potremo certo fare dei miracoli né di precisione né di diligenza.

Un mese è ormai trascorso. Per ciò che dipende da noi possiamo garantire che i lavori sono a buon punto. Ora se tutti comprenderanno che non c'è più tempo da perdere, poichè i lavori vanno eseguiti e non si possono creare con un fiat, e si affretteranno a darci quel che ci occorre, potremo preordinare tutto in modo soddisfacente.

In caso contrario troncheremo gli indugi passando avanti pur che il Congresso si tenga all'epoca fissata. Nessuno potrà lagnarsi di essere da noi trascurato; e molto meno si avrà diritto di muoverci censura nel caso, ancora deprecabile, che tutto non dovesse procedere come un cronometro garantito.

IL COMITATO

Le conclusioni d'Aragona sulla riforma della Legge sugli infortuni

Avemmo scritto questo... ferroviario quando ci giunsero le conclusioni della relazione d'Aragona. Ci affrettiamo a farle note:

Il Congresso, ritenuto che il progetto ministeriale per la riforma della Legge sugli infortuni è da respingersi interamente, mirando esso a falcidiare gli indennizzi spettanti agli infortunati, e a sopprimere ogni garanzia di loro difesa; che la grande importanza sociale della legge infortuni esige, in luogo di una riforma elaborata nell'interesse esclusivo degli istituti assicuratori e degli industriali, una organica e larga integrazione, sia riguardo ai limiti delle assicurazioni, sia riguardo al suo funzionamento, per cui, sull'esempio delle legislazioni più moderne, sempre più si estenda la protezione sociale dei lavoratori;

considerando che la base di un efficace funzionamento della legge, in rispondenza ai suoi fini es-

senziali, è la *Cassa unica di Stato per il servizio delle assicurazioni sociali* e conseguentemente per quello degli infortunati; che pertanto, nell'attesa che questo grandioso principio di sistemazione organica della previdenza sociale divenga realtà legislativa, occorre procedere ad alcune assolutamente urgenti modificazioni, delle quali è sentita la necessità ed è impellente il bisogno *delibera*

di impegnare la *Confederazione del lavoro*, i rappresentanti operai nel Consiglio Superiore del lavoro e nel Parlamento a iniziare, anche d'accordo coi gruppi politici parlamentari, una larga agitazione diretta a ottenere le seguenti riforme alla vigente Legge infortunati:

A) *Limiti di applicazione della Legge.*

1. Estensione dell'obbligo di assicurazione ai contadini e, in genere, a tutti gli operai, qualunque sia la loro occupazione, il loro numero e le condizioni del lavoro.

2. Assimilazione delle malattie professionali agli infortunati.

B) *Indennità, loro misura e liquidazione.*

3. Innalzamento del minimo del salario annuo, base delle liquidazioni per inabilità permanente e per morte a lire 750 e del minimo della mercede giornaliera, base delle liquidazioni per inabilità temporanea, a lire 2,50; abolizione del salario annuo massimo di L. 2000; corresponsione, in caso di morte, di un indennizzo pari a sei salari annui.

4. Corresponsione della intera giornata nei casi di inabilità temporanea assoluta, qualsiasi la durata dell'infortunio.

5. Ammissione della domanda di revisione al di là del termine di due anni, nei casi in cui le conseguenze dell'infortunio si siano manifestate oltre il termine suddetto e sia inoppugnabilmente stabilito il nesso di causalità fra sinistro e invalidità.

6. Abolizione del versamento delle indennità non minori del 50% alla Cassa di previdenza.

7. Ammenda da L. 5 a L. 5000 da pagarsi dagli istituti assicuratori in caso di violazione dei termini per la liquidazione delle indennità, di cui all'art. 11 della Legge.

8. Ammenda da L. 50 a L. 6000 in caso di ritardo nel pagamento (violazione dei termini di chi sempre all'art. 11) oltre la corresponsione degli interessi agli infortunati.

C) *Osservanza dei regolamenti preventivi.*

9. Rigida applicazione dei regolamenti per la prevenzione degli infortuni, con esplicita facoltà all'infortunato, in caso di sinistro provocato da inosservanza dei regolamenti suddetti, di convenire innanzi al Tribunale civile l'industriale responsabile, indipendentemente da qualsiasi procedimento penale.

D) *Riforme al procedimento contenzioso.*

10. Istituzione:

a) di Tribunali arbitrali (circondariali, provinciali o interprovinciali) di prima istanza, presieduti da un presidente di Sezione di Corte di Appello, e composti di quattro rappresentanti degli operai (di cui uno medico e un altro avvocato) eletti a scrutinio diretto e segreto e da quattro rappresentanti degli industriali e imprenditori (eletti essi pure colle medesime norme), la cui competenza sia estesa a tutte le controversie riguardanti l'applicazione della Legge infortunati, eccettuati i procedimenti contravvenzionali e le controversie riflettenti i casi di colpa;

b) di una Suprema Corte Arbitrale, presieduta da un presidente di Sezione di Corte di Cassazione e composta di due rappresentanti dell'Ufficio del Lavoro, di cinque rappresentanti degli operai di cui uno medico e l'altro avvocato (eletti a scrutinio diretto e segreto dai rappresentanti operai dei Tribunali arbitrali di primo grado) e di cinque rappresentanti degli industriali e imprenditori (eletti essi pure colle medesime norme) e a cui sia demandato il giudicare in caso di appello.

11. Procedura fondata sul principio della inversione della prova: oralità dei dibattimenti, nomina dei periti, pronuncia delle sentenze, ecc.; secondo il rito penale.

Lodovico D'ARAGONA, relatore.

Le Camere del Lavoro, le Federazioni e le organizzazioni che pubblicano relazioni morali e finanziarie sono pregate d'inviare copia.

La Confederazione del Lavoro e il prossimo Congresso dei Sindacati Francesi.

Sindacalismo in teoria e in pratica.

Il Tempo pubblica una corrispondenza da Parigi, che merita di essere riprodotta, perché il risultato del referendum, di cui parla il corrispondente, viene a portare un nuovo contributo di fatti alle nostre osservazioni sui Congressi operai francesi di quest'anno, riassunti in queste colonne.

Il proletariato francese organizzato, a differenza dei parolai della Confederazione, dimostra chiaramente le sue preoccupazioni eminentemente pratiche, in aperta e insanabile antitesi coi principi propagati e propugnati dai dirigenti della Confederazione del lavoro.

È fatto, questo, da ricordarsi, perché dimostra come l'esperienza dei Sindacati li porti necessariamente ad una concezione del movimento operaio opposta a quella caldeggiata dai cosiddetti sindacalisti.

Gli anarchici della Confederazione del lavoro francese vorrebbero servirsi dei Sindacati per la loro politica libertaria. Ma i Sindacati cominciano a voler fare del sindacalismo sul serio e non del politicantismo anarchico, che è poi il sindacalismo rivoluzionario.

Ecco la corrispondenza:

La Confederazione Generale del Lavoro francese... (lo sanno e lo dicono tutti in tutte le parti del globo terraqueo)... la più intrattabile, la più apolitica, la più antistatale e la più rivoluzionaria organizzazione che sia possibile immaginare.

I buoni borghesi di Francia tremano volentieri al suo nome e se ne attendono le peggiori catastrofi sociali. E a dir vero nei suoi manifesti, nei suoi ordini del giorno e nei voti dei suoi Congressi, la Confederazione fa vibrare una corda violenta e minacciosa che lascia spesso prevedere il finimondo.

Fin qui, contro questo atteggiamento, dirò così, plastico, non contrastavano che i fatti... Di tutte le risoluzioni tremende che l'organizzazione prendeva ben poche (e per essere precise, soltanto le più utilitarie e ragionevoli) riuscivano ad essere tradotte in pratica. La metà degli appelli restavano senz'eco... La totalità delle minacce non aveva seguito.

Non è forse d'ieri il progetto di sciopero generale politico naufragato in un mar di buchiere meetingaie? Non sono d'ieri l'altro le grandi manifestazioni operaie trasformate, per l'intervento del prefetto, in semplici manifestazioni di guardie?

La realtà dava ragione a coloro che denunciavano un dissidio fondamentale tra la massa sindacata e il Comitato Direttivo della Confederazione. L'Ufficio Centrale, non eletto col metodo della proporzionalità che solo avrebbe permesso alle organizzazioni numerose di contare un po' più dei gruppi di infima importanza, non ha quel seguito e quell'influenza che sarebbe desiderabile. D'onde una sproporzione permanente fra parole ed atti, fra teoria e pratica.

Oggi però all'atteggiamento catastrofico dell'organismo centrale non si oppongono soltanto dei fatti, ma anche delle risoluzioni di gruppi. Sicuro. È stato aperto un referendum per designare le quattro grandi questioni da presentarsi al prossimo Congresso di Marsiglia, e i Sindacati hanno fatto una scelta, che non lascia alcun dubbio sul carattere eminentemente pratico delle loro preoccupazioni.

Il tema che ha ottenuto il maggior numero di voti è stato, o vero, l'antimilitarismo. Ben 60 gruppi ne hanno domandata l'iscrizione all'ordine del giorno. Ma ciò si spiega in parte coll'evidente necessità di pagare un tributo alla preoccupazione sentimentale del giorno e in parte all'evidente opportunità di comprendere nel tema le questioni attinenti all'intervento dell'armata negli scioperi, questioni urgenti e senza dubbio essenziali per l'intera classe operaia... Ma dopo questo, quanti temi scartati!

Volete sapere quante organizzazioni votarono per il *sabotage*? — Una, lettori carissimi, una sola. Sarà un po' difficile, dopo questo, ai borghesi in malafede, il pretendere che la classe operaia francese desideri deteriorare la produzione.

È la questione del Primo Maggio?... Quattro soli voti ne domandarono l'iscrizione fra i temi del Congresso. D'altronde lo sciopero generale espropriatore non fu imposto per la discussione che da 15-voti.

Fra le altre non meno significanti questioni rigettate dal referendum, van notate ancora quelle delle scuole sindacali (4 voti), dell'igiene dei laboratori (3 voti), della conciliazione tra lavoratori civili e lavoratori militari (11 voti), del lavoro a cottimo (18), dell'arbitrato obbligatorio (14), delle pensioni operaie (18), del riposo biomediano (13).

Due problemi di altissima attualità furono pure scartati per il momento; quello dei sindacati di funzionari (22) e quello dell'adattamento dell'insegnamento ai bisogni della classe operaia (25). Ma occorre aggiungere che fra i temi respinti, questi due vengono primi in lista.

Che cosa si discuterà, dunque, a Marsiglia oltre all'antimilitarismo? Il referendum lo

ha detto: la diminuzione delle ore di lavoro, gli incidenti del lavoro e l'assicurazione dello Stato e l'attitudine da seguire di fronte al lock-out.

Sarebbe ingiusto ed eccessivo dire che questo ordine del giorno provi da solo una respicenza qualsiasi della Confederazione. Il suo significato non può darsi che dal confronto fra i temi prescelti e i temi respinti (sciopero generale e *sabotage*).

Questo confronto dimostra come la maggioranza della Confederazione sia soprattutto tormentata da preoccupazioni di interesse immediato e segua rivendicazioni prontamente realizzabili. Diminuire l'orario di lavoro, garantirsi contro i rischi, difendersi contro le serrate... non è questo forse un programma eminentemente pratico e vivamente raccomandabile? e, diciamo noi, perfettamente l'opposto di quello che vogliono i capocchia sindacalisti?

NUOVE PUBBLICAZIONI

Canzoniere sociale illustrato (di Autori vari).

Ricca raccolta dei migliori canti sociali popolari con aggiunta di canti biografici artisticamente illustrati dai più noti benemeriti scrittori propagandisti dell'idea socialista.

Splendida edizione su carta di lusso e caratteri nuovi. Centesimi 90 la copia.

Inviare importo al Edit. ARTURO FRIZZI - Mantova.

VENTUN MESI DI VITA della Confederazione del Lavoro

È in corso di pubblicazione la relazione sull'andamento morale e politico della Confederazione che sarà presentata al prossimo Congresso. Essa comprenderà ventun mesi di esercizio confederale, cioè dall'ottobre 1906 al 30 giugno 1908.

Sarà raccolta in un volumetto. Precederanno alcune osservazioni critiche sul movimento di resistenza negli ultimi due anni. Nella parte che si riferisce al movimento confederale si troveranno le tabelle statistiche delle forze organizzate e confederate, l'attività dei Consigli direttivi e degli Uffici, il riassunto dei principali atti e delle principali deliberazioni, note illustrative sulle vicende, sulla tattica, sulla stampa, sui servizi, ecc. ecc.

La relazione potrà quindi interessare non soltanto i soci, ma anche tutti coloro che studiano il movimento operaio italiano o vogliono rendersi esatto conto del meccanismo confederale.

Stiamo perciò provvedendo ad una edizione da porre in vendita a buon prezzo ed il cui ricavato andrà a beneficio delle finanze confederali.

Ogni sezione aderente avrà diritto gratis ad una copia di tutte le relazioni.

Leggete LA CONFEDERAZIONE DEL LAVORO

Federazione Nazionale Lavoratori della Terra

BOLLETTINO SETTIMANALE

Le conquiste dei coloni di Cesena.

È stato ufficialmente annunciato il risultato delle trattative avvenute fra i proprietari e contadini in merito alla definizione del nuovo patto colonico. Il manifesto è firmato dai proprietari dal conte senatore Saladini Saladino, e dai coloni da Bianchi Giuseppe, membro della Fratellanza Colonica.

I quattro articoli sui quali si è concordato la modificazione al vecchio patto colonico, sono:

1° Abbuzzo del 20 0/0 a vantaggio del colono sulla parte padronale dell'utile del maiale; per le scorte il proprietario concede al colono un quintale di semola per ogni figliatura.

2° Abolizione del giogoletto. Sulla mortalità del bestiame, finché non siano costituiti una Società di mutua assicurazione, il rischio sulla mortalità rimane assicurato per la parte del colono col pagamento di L. 12 per ogni paio di vacche e L. 15 per ogni paio di buoi.

3° Conferma dell'abolizione dello scambio d'opere: il proprietario è tenuto a pagare la metà delle spese di trebbiatura.

4° Abbuzzo di L. 5 per tornatura sulla vangatura e zappatura della vite.

Tutti gli altri punti del patto colonico che dovranno essere definiti non più tardi dell'11 novembre prossimo acciocché il nuovo patto abbia applicazione nel nuovo anno agrario, saranno discussi e risolti tra le due Commissioni, coll'intervento per i punti controversi della Commissione arbitrale.

Le agitazioni durante la trebbiatura.

A Galateo di Romagna, il 22 luglio, per mezzo d'una Commissione composta di Giorgi, Malatesta, Barducci e Medri, si giungeva ad ottenere la seguente convenzione tra i proprietari di macchine:

1. Le due macchine, assunte dai proprietari trebbieranno complessivamente 90 fondi; tutti gli altri fondi del Comune verranno trebbiati dalle macchine del luogo.

2. Le due macchine assunte dai proprietari partiranno dalla contrada di San Liorio e si dirigeranno verso il rio Baldone fino ad una concorrenza di 90 fondi, salvo ad oltrepassare le macchine del luogo inizieranno la trebbiatura, in contrada Fienili e si dirigeranno verso il rio Baldone.

3. I proprietari di macchine del luogo non possono recarsi presso i fondi per farsi assegnare personalmente il lavoro.

4. Se un proprietario di macchine del luogo per qualsiasi ragione non può trebbiare nella propria macchina, non può farsi sostituire da altri.

5. Il proprietario dei fondi non può dare preferenza per nessuna macchina del luogo.

A Roncofreddo (Cesena), nelle frazioni di Dio la Guardia, Ardiano e Monte Aguzzo, i braccianti con la forza della loro organizzazione riuscirono ad ottenere che la trebbiatura si facesse per mezzo delle squadre.

Così l'abolizione dello scambio d'opere fra i coloni diventa ovunque un fatto compiuto.

A Mercato Saraceno (Forlì), per l'agitazione agraria, il sotto-prefetto Colli si è messo sfacciatamente dalla parte dei padroni pubblicando il seguente decreto:

« Viste le condizioni della sicurezza pubblica del Comune di Mercato Saraceno; Ritenuta la necessità di tutelare, con tutti i mezzi che offre la legge, la libertà del lavoro e l'ordine pubblico;

Decreta:

1. In tutto il territorio del Comune di Mercato Saraceno sono proibite, da oggi sino a nuovo ordine, le riunioni pubbliche e gli assembramenti.

2. I funzionari e gli agenti della forza pubblica sono incaricati dell'esecuzione del presente decreto.

3. In confronto dei contravventori sarà provveduto a norma di legge.

Ma il 21 luglio si tenne l'adunanza dei proprietari, alla presenza del deputato Comandini, Pacini e Malatesta. La discussione fu vivacissima specialmente da parte di alcuni preti presenti, nessuno dei quali volle firmare il modestissimo concordato per mezzo del quale venivano assunti quattro braccianti per macchina. Tale concordato ebbe la firma di molti proprietari.

I braccianti si sono accentati, benché assunti con una tariffa assai bassa, perché comprendevano che non era possibile ottenere molto in un paese dove non era stata fatta alcuna preparazione, e dove ostilissimi ad essi sono ancora la maggior parte dei contadini, e anche perché in tal modo veniva sanzionato il principio della loro partecipazione ai lavori di trebbiatura. Per questo è da ammirare la loro abnegazione e la loro buona volontà.

Coraggio! Ciò che non si è ottenuto quest'anno, si otterrà l'anno prossimo: il movimento assensuale del proletariato è continuo e costante.

A Monteno (Cesena), coll'intervento dell'onorevole Comandini, Pacini, Giorgi e Gasperoni, si adunarono i proprietari e si ottenne che i braccianti entrassero a far parte del personale addetto alla trebbiatura.

Un'importante deliberazione di massima per le Leghe colone.

A Bagnara (Ravenna) tutti i coloni sono organizzati, ad eccezione del colono Arcangeli, che è nello stesso tempo agente padronale di un'azienda bestiami, e per il fatto che era disorganizzato. Le Leghe avevano decretato contro di lui il boicottaggio, ma una parte di leghisti ritenevano ingiusto il boicottaggio, perché un grave dissidio era scoppiato fra gli operai organizzati.

La Federazione Nazionale, il 23 corrente, inviò sul posto il compagno Raffaele Serrantoni, ed in seguito alla sua dettagliata relazione, il Comitato federale scrisse il seguente *lodo*, a cui le parti antecedentemente dichiararono di sottomettersi completamente, che può servire di norma alle organizzazioni che si trovarono in identici casi:

1° che sia tolto subito ogni forma apparente e sostanziale di boicottaggio al colono Arcangeli, poiché dalle organizzazioni non fu mai risolto in modo definitivo e reciso detta questione;

2° all'epoca fissata, dalle consuetudini locali, per la resa dei conti delle aziende bestiami e per la rinnovazione del patto colonico, l'Arcangeli dovrà dichiarare alle organizzazioni se egli sceglie di essere agente padronale o colono capo-famiglia;

3° Qualora l'Arcangeli volesse permanere nell'equivoca condizione presente di agente padronale e ragioniere, le organizzazioni prenderanno nell'anno prossimo agricolo quei provvedimenti che crederanno più opportuni.

In conclusione viene consigliato alle Leghe colone di tenere fra i loro soci coloro che risiano nello stesso tempo agenti padronali di campagna o di aziende bestiami, ecc.

Le elezioni alla Camera del Lavoro di Bologna.

Domenica scorsa ebbe luogo l'elezione della Commissione Esecutiva.

I sindacalisti-anarchici prevedendo una clamorosa sconfitta, specialmente per effetto del recente sciopero generale, si erano procurati un costo proclamaro e che riuscì una ridicola caricatura di sciopero generale, provocando inutili vittime, dichiararono l'astensione.

Nelle passate elezioni i partecipanti alle elezioni furono 6200, la lista delle Leghe riunite (appoggiate dai socialisti) raccolse 3661, quella sindacalista-anarchica 2425.

Nella votazione di domenica scorsa i votanti furono 4501, divisi in 37 sezioni, col seguente risultato:

- Tonello Angelo, ingegnere, 4442
- Ansaloni Giulio, muratore, 4432
- Maccario Luigi, meccanico, 4431
- Mancini Antonio, muratore, 4431
- Franceschini Augusto, macellaio, 4431
- Benenati Giulio, gasista, 4424
- Francia Ettore, ferroviere, 4413
- Riguzzi Paolo, carrettiere, 4410
- Poggi Giuseppe, carrettiere, 4410

Per la minoranza riuscirono: Barbieri, Aldo Bozzoni, Degli Esposti, Governi, con voti 98.

Sottoscrizione pro Scioperanti del Parmense.

Somma precedente L. 34633,30

Minerbio - Lega calzolari	»	10,40
Tortona - Camera del Lavoro	»	16
Semiana Lomellina (Pavia) - Lega Miglioramento	»	20
Firenze - Camera del Lavoro	»	200
Bondeno (Ferrara) - Raccolte dal Circolo Socialista	»	12,60

A riportarsi L. 34892,30

Ultimamente venne inviata la seguente circolare a tutte le Leghe confederate e su di essa richiamiamo l'attenzione di ognuno.

VII Congresso Nazionale delle Società di Resistenza

Modena 6-7-8-9 Settembre 1908

Spettabile Sezione,

Il Consiglio Direttivo della Confederazione del Lavoro ha fissato per i giorni 6, 7, 8 e 9 del prossimo settembre il Congresso Nazionale della Resistenza che sarà tenuto a Modena, in base all'esito del referendum indetto fra le organizzazioni interessate.

Vi comunichiamo l'ordine del giorno del Congresso e le norme che devono regolarne le adesioni, pregandovi vivamente di ritornarci entro il 25 agosto l'annesso modulo debitamente riempito e accompagnato dall'importo della tassa di adesione.

ORDINE DEL GIORNO:

1. Verifica dei poteri;
2. Relazione morale e finanziaria (relatori: il Segretario Generale o i Revisori);
3. Disciplina degli appelli alla solidarietà nazionale ed internazionale durante gli scioperi (relatori: L. Calda e C. Ricciardi);
4. Rapporti tra Confederazione del Lavoro e partiti politici (relatori: F. Quaglini e P. Giotti);
5. Legislazione sociale: a) l'assicurazione contro le malattie, l'invalidità e la vecchiaia (relatori: on. A. Cabrini ed onorevole P. Chiessi); b) legge sugli infortuni del lavoro (relatore: L. D'Aragona);
6. Modifiche allo Statuto confederale (relatore il Comitato Esecutivo);
7. Gli addetti ai servizi pubblici di fronte ai doveri della solidarietà negli scioperi (relatore C. Dell'Avalle);
8. Istruzione ed organizzazione del personale addetto alle organizzazioni economiche (relatore prof. F. Pagliari);
9. Proposte eventuali;
10. Rinnovazione delle cariche.

L'importanza e gravità delle questioni da discutere ci assicurano che tutte le organizzazioni confederate vorranno partecipare al Congresso che, ci auguriamo, possa riuscire una solenne manifestazione della potenza e della maturità del proletariato italiano.

Il Comitato Esecutivo:
GERUTTI G. B. - QUAGLINI FELICE.
RINALDO RIGOLA
Segretario.

Norme per aderire al Congresso.

1° Ogni Lega confederata ha diritto di mandare un proprio rappresentante scelto fra i propri membri (1). Nel caso però che volesse delegare a rappresentarla una persona a sé estranea, potrà scegliere il proprio rappresentante unicamente tra i segretari a stipendio e

(1) Le Leghe confederate aventi diritto di partecipare al Congresso sono quelle che risultano iscritte in regola coi pagamenti fino a tutto il 30 giugno dell'anno corrente.

ad impiego permanente di una Camera o Federazione o Lega confederale.

2. Più Leghe di una stessa località, sino ad un numero di tre, e non superanti insieme i 5000 soci, possono delegare un solo rappresentante, purché scelto fra i soci di queste Leghe, oppure fra gli organizzatori degli Enti confederati, come al § 1°.

3. I Sindacati nazionali con amministrazione accentrata e aderenti a mezzo del loro Ufficio Centrale, avranno facoltà di scegliere tra il lasciare un rappresentante ad ognuna delle proprie Sezioni e il farsi rappresentare in blocco come Sindacati nazionali. In questo secondo caso potranno inviare un delegato ogni 5000 soci o frazione di 5000. I delegati così scelti dovranno però essere designati da un referendum indetto tra tutte le Sezioni che formano il Sindacato.

4. La tassa d'adesione al Congresso è così stabilita: L. 2 per ogni Lega che non superi i 200 soci; L. 3 per quelle che superano i 200 ma non i 500 soci; L. 5 sino a 1000 soci. Oltre i 1000 soci si paga una proporzionale di L. 3 per ogni migliaio o frazione di migliaio. I Sindacati nazionali sono considerati, agli effetti della tassa d'adesione, come una Lega avente almeno un minimo di 1000 soci. Più Leghe mandanti un solo rappresentante, a termini del § 2, dovranno individualmente sottostare alle medesime tasse qui indicate.

5. Ogni Lega pagante la tassa d'adesione avrà diritto di avere gratuitamente le relazioni stampate.

6. I delegati voteranno al Congresso per il numero di soci che rappresentano. Il computo di questi soci sarà fatto in base al numero degli iscritti fino al 30 giugno 1908, quale risulta dal numero delle tessere o marche prelevate.

7. Le adesioni col relativo importo e col nome del delegato devono essere inviate presso la sede di Torino non più tardi del 25 agosto.

MOVIMENTO FEDERALE

Nella Federazione dei metallurgici per la difesa del lavoro nazionale

Il Comitato centrale della Federazione dei metallurgici ha diramato a tutte le sezioni le istruzioni seguenti:

1. In ordine alla crisi, prevedibile negli stabilimenti di costruzione e riparazione di materiale ferroviario fisso e mobile.

Mentre la Federazione sorveglierà a che non vengano concesse forniture a trattative private e non vadano commesse all'estero, le sezioni dovranno opporsi a che nelle officine di costruzione e di riparazione del materiale ferroviario si inaspriscano i regolamenti di fabbrica o si tenti di ridurre i cottimi e le paghe orarie o di aumentare l'orario normale di lavoro.

Potranno con successo tentarsi agitazioni per il rialzo dei salari e dei cottimi specialmente negli stabilimenti di riparazione del materiale mobile, e ciò fino a quando la Federazione non darà ordini in contrario, risultando che i contratti sinora stipulati coll'amministrazione ferroviaria lasciano un largo margine di guadagno.

2. Per la generalità dell'industria meccanica.

Rinnovare i concordati scaduti o denunziare quelli di prossima scadenza, tenendo conto nella compilazione dei memoriali, delle reali condizioni dell'industria e del mercato generale della mano d'opera.

Tentare agitazioni per il rialzo dei salari, per l'assegnazione dei minimi di salario e per la regolarizzazione dei cottimi in quegli stabilimenti nei quali i salari risultano inferiori alla media generale praticata per le singole categorie, e nei quali i cottimi non diano almeno un minimo assicurato del 20/0 sulla paga oraria.

3. Convenzioni marittime.

È noto che il governo ha disposto per la nazionalizzazione di alcuni dei servizi marittimi fra il continente e le isole e per una limitata modificazione dei parti proposti dal Consiglio superiore della marina mercantile, per le linee sovvenzionate e per i premi di costruzione.

Data l'istituzione presa dal trust (il quale ha disertato le aste) è lecito supporre che le compagnie e i costruttori navali non si contenteranno delle proposte del governo, e probabilmente, allo scopo di far pressione su di esso, addurranno alla serrata generale dei cantieri navali.

È necessario, in tale previsione, che la Federazione — come fece altra volta — assuma essa la difesa degli interessi del paese e dei contribuenti. Le sezioni devono curare fruttando al massimo grado la propaganda fra gli operai addetti ai cantieri navali, spiegando ad essi le meste del trust onde ottenere che durante l'eventuale serrata gli operai non si prestino al giuoco degli industriali, con l'impoverimento lavoro presso le autorità o col far pressione su queste con agitazioni o con qualsiasi altro mezzo.

4. Per lo sviluppo dell'industria meccanica e circa la sistemazione degli uffici e degli arsenali militari.

Le due questioni sono per il proletariato metallurgico strettamente connesse. L'opera della nostra organizzazione dev'essere diretta ad inferire solidissimi colpi all'industria protetta. Dobbiamo quindi cercar di vedere sotto l'enorme protezione che si accorda all'industria siderurgica e che genera tutte le professioni successive e minori, le quali diventano una necessità perché l'industria meccanica si tra-

scini in Italia stentatamente sui bassi salari degli operai.

Gli enormi dazi di cui sono gravati i metalli e che per la maggior parte siano tribuiti dall'estero, nonostante la protezione accordata alla siderurgia nazionale, determinano la rivulsa su d'un altro dei coefficienti della produzione: la mano d'opera; e così che i nostri salari, per quanti sforzi faccia l'organizzazione federale, rimangono, per ineluttabilità di cose, ancor molto al disotto di quelli già conquistati dagli operai di tutte le altre industrie (edilizia, lavoratori in legno, ecc.) e praticati nella stessa industria metallurgica in tutti gli altri paesi.

Una delle principali difficoltà ad ottenere l'abolizione dei dazi di protezione all'industria siderurgica, è senza dubbio quella che avanzano i conservatori in genere ed i capitalisti interessati in ispecie: essi hanno trovato il pretesto che l'industria siderurgica alimenta la difesa nazionale, ed è ciò — ripetiamo — che soprattutto costituisce l'ostacolo maggiore per la realizzazione del regime di libera concorrenza necessario a sviluppare una fiorente industria meccanica in Italia.

A parte che si sia ormai la prova irrefragabile (vedi ultimi contratti della regia marina) che nonostante la protezione l'estero può far fronte vittoriosamente alla nostra siderurgia, noi vogliamo seguire i conservatori ed i capitalisti nostrani nel loro ragionamento e dobbiamo dire al governo che la difesa nazionale la faccia per proprio conto, senza permettere ulteriormente, nell'interesse stesso della nazione, che gli interessi capitalistici militari sopraffacciano o soffochino il libero svolgersi dell'industria meccanica nazionale che può divenire in breve tempo una delle maggiori fonti di ricchezza del paese.

A ciò conseguire dovremo agitare di nuovo una vecchia questione: La nazionalizzazione delle acciaierie di Terni. Tollo con tal mezzo il capostipite del trust, e provveduto con mezzi acquistati direttamente allo Stato alla fabbricazione di masselli per cannoni, di corazzate per navi e di quant'altro può occorrere allo Stato ed all'amministrazione ferroviaria, noi potremo rialzare effettivamente e sorti dell'industria meccanica in Italia, mettendola in grado di lottare con la concorrenza estera sia per i bisogni del paese che per l'esportazione, realizzando così la possibilità di rialzare adeguatamente i salari degli operai.

È tale adattamento degli operai metallurgici federati servirà, oltre che a rendere effettivamente forte l'industria meccanica in Italia, ad acquistare la possibilità d'un sensibile e generale rialzo dei salari ed a sollevare la posizione dei nostri compagni di Terni, i quali sentono per dura prova tutto l'orrore del chiuso che il trust aprì loro dopo l'eroica resistenza che ebbe per molte ragioni — che è inutile ora ripetere — un epilogo tanto disgraziato.

È necessario quindi che lo sforzo solido del proletariato metallurgico italiano aiuti quei nostri compagni a rialzare la fronte e ad emanciparsi dalla penosa situazione di vera schiavitù in cui li ha posti l'ormai famoso regolamento capestro, che per quanto non abbia l'onore della firma degli operai, pure ha pieno vigore nelle officine nelle quali si afferma indisturbata la più dura rappresentanza e l'impero assoluto del vincitore.

I metallurgici di Terni che il trust crede di aver fiaccati, e di tenere in soggezione coi deplorevoli sistemi inaugurati nelle officine, si riorganizzano oggi — vinti ma non domi — e già un forte nucleo è di nuovo con voi, o compagni d'Italia, all'ombra della bandiera federale a lavorare febbrilmente perché tutti gli altri seguano il loro esempio.

Se un'altra grave e grande battaglia, se altri sacrifici potranno esserli risparmiati colla soluzione che noi cerchiamo di ottenere — la nazionalizzazione delle acciaierie — noi avremo reso un grande e segnalato servizio alla nostra causa, all'industria nazionale ed ai nostri compagni di Terni.

Concludendo.

Le sezioni federate debbono tutte da un capo all'altro d'Italia seguire il Comitato direttivo nell'opera intrapresa, che riuscirà feconda di bene soltanto se la Federazione avrà dimostrato di possedere un mirabile affiatamento e l'unità d'intenti che si devono supporre in un organismo che ne convengono amici ed avversari è alla testa del movimento operaio d'Italia.

È necessario quindi che specialmente in Terni in Liguria, a Livorno, in Ancona sia rafforzata l'opera di propaganda sulle basi esposte dal Comitato federale. A tal uopo il Comitato terrà a disposizione delle sezioni degli oratori che tratteranno le questioni in Comizi pubblici e privati e che le sezioni dovranno promuovere.

Il Personale Ausiliario delle Vetriere a Lastre.

PISA. — Il Congresso della Federazione nazionale fra il personale ausiliario delle Vetriere a lastre, tenutosi ultimamente in Pisa, discutendo del contratto di lavoro, deliberava che si facciano valere per la futura campagna lavorativa le seguenti richieste economiche;

- 1. Aumento di cent. 25 sui salari attuali per le Fabbriche di Poggio Mirteto, Pisa e Porto Valtravaglia. Aumento di cent. 30 per le fabbriche di Garesio e Torrita di Siena.
2. Sei mesi di lavoro assicurato durante la campagna.
3. Abolizione della pallina.
4. Istituzione di un rilievo per Brigata portantine nelle fabbriche forno-blocco.

- 5. Provvedere il carbone presso le cariche nelle fabbriche ove non sia già fatto.
6. Orario di 8 ore per i lavoratori al bacino.
7. Abolizione del sopralavoro.
8. Riposo settimanale di 24 ore.
9. Un'ora di riposo per il posto, indistintamente a tutte le categorie di lavori.
10. Pagamento quindicinale.
11. Contratto annuale.

Discutendo della tattica da seguirsi dalla Federazione, il Congresso domandava al Comitato centrale il decidere con la più ampia libertà di criterio e di indirizzo, con impegno a condurre la più strenua resistenza.

Il Comitato centrale, che ha sede in Poggio Mirteto, e del quale fanno parte anche i rappresentanti delle Sezioni di Pisa e di Torrita, si adunerà il 2 agosto prossimo per stabilire la linea di condotta da seguirsi per le trattative con i capitalisti.

Camera del Lavoro - Faenza

Compagni lavoratori!

Vi siete certamente a conoscenza dei gravi fatti che hanno funestato la nostra città nel periodo dell'agitazione dello scambio d'opera fra coloni. Una semplice competizione d'indole economica fra padroni e lavoratori venne snaturata in ferrea lotta politica dal dominante partito clericale che, signore ancora incontrastato dei mezzi, mise questi contro la legittima desiderata dei braccianti. Di più il Governo mondo di baionette le nostre campagne e la forza, così solida condanna nella schiena, e spirò sulle zolle ch'egli voleva fecondare col lavoro. PANZAVOLTA STEFANO, d'anni 19, cadeva anch'egli mortalmente colpito da regio piombo, e tuttora è degente all'ospedale di Russi in pericolo di vita. Sono due famiglie piombate nel lutto che bisogna aiutare, sono tenerissimi figli che per non farli cadere sotto le grinfie della peccata e infausta pietà del prete (magister responsabile dell'omicidio), bisogna allevare con sentimenti liberi, onde possano degnamente onorare la memoria del padre spento, soldato d'ogni buona causa operaia.

Siamo sicuri che a quest'appello il proletariato italiano sentirà il bisogno di concorrere nella iniziativa sottoscritta. Il contributo finanziario per le famiglie delle vittime dell'omicidio di Prada, raccolto in sé un altissimo valore morale, perché afferma solennemente che la vita è sacra per sé, e suonerà protesta fiera contro il selvaggio uso delle armi da parte dei magistrati, che disonorano la pretesa civiltà borghese.

Noi attendiamo fiduciosi la vostra risposta, che sarà degna della vostra coscienza civile ed umana.

Faenza, 24 luglio 1908. La Commissione Esecutiva. Il Comitato d'agitazione.

NB. — Le somme si indirizzano alla Camera del Lavoro — Faenza.

Ci associamo di vero cuore all'appello della Camera del Lavoro di Faenza. Bisogna che almeno le famiglie delle vittime della brutalità armata non siano costrette a curare la fronte lacrimata di prete ed ai padroni. Intenda il proletariato italiano il suo dovere di correre in aiuto dei figli dei poveri lavoratori uccisi, e mandarli il suo obolo pronto e generoso.

MOVIMENTO CAMERALE

Camera del Lavoro di Torino

Lavoro di riorganizzazione in Provincia. — La Camera del Lavoro per riattivare l'organizzazione in Provincia ha incaricato il compagno Giuseppe Scotti, consigliere provinciale, a compiere un giro di propaganda nelle Valli del Pellico e del Chisone, centri industriali per eccellenza. Lo Scotti che è molto pratico e ottimo organizzatore non potrà mancare di

UFFICIO CENTRALE

Via Manzoni, 9. Telefoni: 83 65 e 81-37 con Uffici corrispondenti presso le Camere del Lavoro dei principali centri urbani dell'Italia settentrionale e centrale.

L'Ufficio risponde anche a quesiti relativi all'emigrazione lettera dei lavoratori dei campi e all'emigrazione all'estero essendo collegato agli Uffici dell'Unione che espressamente se ne occupano.

- 2 Calzolari fatturanti per Milano. Lavoro a cottimo.
3 Vernicieri da fabbrica provetti per Milano.
4 Fabbrici maniscalchi per provincia.
5 Falegnami in genere per Milano.
6 Canestrai per rivestire damigiane per Trieste. Lavoro a cottimo.
7 Fonditori staffatori in bronzo per la Toscana. Salario minimo: Cent. 43 l'ora.

Si offrono: Camerieri d'alberghi e ristoranti. — Litografi macchinisti e trasportatori.

NEI SERVIZI DOMESTICI

31 CERCANO: Domestiche per Milano, età da 17 a 30 anni. Mensile da L. 15 a 25.

fare un lavoro molto proficuo per la nostra Camera del Lavoro.

Ha inoltre stabilito di svolgere la propaganda nei paesi agricoli colla fondazione di Cooperative o Sindacati agricoli, dei quali è fortemente sentita la necessità.

Camera del Lavoro di Roma.

Elezioni della Commissione Esecutiva. — Ecco il risultato delle elezioni generali per i membri della Commissione Esecutiva. Votanti 3142. Furono proclamati eletti:

Table with 2 columns: Name and votes. Includes Sabbatini Romolo (2908), Mochen Muzio (2914), Manzi Antonio (2833), Verzi Ernesto (2825), Paglierini Alberto (3321), Dall'Oglio Egisto (2313), Cardarelli Carlo (2143), Filoni Filomeno (2097), Corselli Domenico (2142), Somesè Lamberto (1430), Monaci Giovanni (1424).

Supplenti: Sebastianelli Raffaele (2170), Giustini Amedeo (1604), Gori Goriano (1601), Corradetti Giuseppe (1373).

Camera del Lavoro di Piacenza.

Verso la fine del sindacalismo. — Al congresso indetto dalla sindacalista nostra Camera del lavoro per il 2 agosto, il locale Comitato delle leghe dissidenti ha risposto convocando oggi i rappresentanti delle organizzazioni che non trovansi sulla direttiva d'azione della Camera del lavoro, per deliberare in merito all'atteggiamento da assumersi in proposito. Il convegno, riuscito imponentissimo per numero delle leghe rappresentate, si è unanimemente affermato sulla determinazione di astenersi dal congresso.

Molte considerazioni, ampiamente discusse nel convegno odierno, hanno portato a tale decisione.

Soprattutto (per non parlare delle singole ragioni speciali in riguardo al sistema di lotta dei sindacalisti ed al criterio informatore del presente congresso dal quale sarebbero stati esclusi i nostri maggiori organizzatori perché non iscritti alle leghe) soprattutto il proposito di non voler smentire l'atteggiamento di aperta ostilità seguito finora sempre, qui più che altrove, dalle nostre organizzazioni e dal Partito socialista, contro i sindacalisti. I sindacalisti pertanto vengono ad essere privati dell'ambito soddisfazione di veder colta presenza nostra, messo lo spolverino sugli innumerevoli loro mal fatti, che già furono denunciati e che saranno a tempo debito ampiamente presi in considerazione.

Valga per ogni commento alla debita determinazione delle leghe dissidenti la pubblicazione del seguente ordine del giorno votato all'unanimità:

I rappresentanti delle leghe operaie della provincia di Piacenza dissidenti dalla Camera del lavoro, riuniti per deliberare sull'atteggiamento da assumersi di fronte al congresso indetto dalla Camera del lavoro stessa;

considerando che nella provincia di Piacenza il Partito socialista è da lungo tempo nettamente diviso dal part. sindacalista contro cui ha combattuto le lotte più aspre prevedendo prontamente la rovina verso cui esso avviava il proletariato, oggi finalmente dall'intero partito socialista constatata;

che se qualunque sezione del partito socialista deve nettamente mantenersi distinta dalle organizzazioni sindacaliste, tanto più deve farlo il partito socialista piacentino che ha preconciso e preparato questa necessità; che la partecipazione al congresso significherebbe una ingiustificabile contraddizione essendo in essa implicita una possibilità di accordo coi sindacalisti; che le organizzazioni operaie che nominalmente aderiscono ancora al sindacalismo sono vittime di intimidazioni, di rispetti umani, di illusioni che non potranno lungamente resistere alla intrinseca ed evidente bontà della propaganda socialista;

che le verità rivelate dolorosamente dalle calamità che ora hanno colpito il proletariato per opera dei sindacalisti hanno persuaso le organizzazioni operaie e contadine staccatesi o staccantesi dal sindacalismo perché ricostituiscano l'unità proletaria socialista fondando all'opopo, ove occorra, un'altra Camera del lavoro.

a) di non partecipare a detto congresso; b) di costituire in ente autonomo tutte le organizzazioni operaie e contadine staccatesi o staccantesi dal sindacalismo perché ricostituiscano l'unità proletaria socialista fondando all'opopo, ove occorra, un'altra Camera del lavoro.

Movimento Operaio Nazionale

Scioperi ed agitazioni in corso.

Milano. — Agitazione di fornai e pasticceri. — Nel salmo massimo della Camera del Lavoro si tenne alcune sere fra un grande Comizio per discutere in merito alla mancata applicazione della legge sul lavoro notturno. Presiedeva Ferrarini. Dopo larga discussione si decise di lasciare ampio mandato di agire alla Federazione dell'arte bianca e si approvò il seguente ordine del giorno:

I lavoratori fornai e pasticceri di Milano riuniti in straordinario comizio mentre invitano la Federazione dell'arte bianca a un alto energeticamente di fronte ai poteri dello Stato i quali onde estorcere l'abolizione del lavoro notturno non trovano cavilli bastanti per rifiutare l'applicazione della legge; protestano per la continuata turpitudine e passano all'ordine del giorno.

La Spezia. — Sciopero dei muratori. — Lo sciopero prosegue senza notevoli incidenti. La lega edile pubblicò un manifesto facendo la storia della vertenza, esponendo gli intendimenti dell'agitazione ed appellandosi al giudizio della cittadinanza ed invocando la solidarietà.

Milano (Enfant-gâté). — I doratori-vernicciatori sono usciti — come avevamo previsto — dalla mirabile battaglia con una vittoria completa.

Ora saranno tutelati da sistemi di lavoro in armonia alle norme più moderne d'igiene percependo un aumento di salario di cent. 90 al giorno.

Vada a questi lavoratori, per l'aspra lotta che hanno saputo così bene sostenere, una lode sincera augurando loro che essi resti di insegnamento per tutta la classe che nessuna forza può resistere alla potenza dell'organizzazione quando sia nutrita dalla solidarietà di coloro che la compongono.

I ceramisti addetti allo stabilimento Richard ebbero in questi giorni una vertenza colà ditta in causa di una diminuzione di valore che subivano i loro prodotti e che di conseguenza li danneggiava sul salario, essendo questo basato sul valore della produzione.

Il reclamo ch'essi avanzarono in proposito restò insoddisfatto, perché ritenuto dalla ditta poco rispettoso (si tenga conto che l'assegno del valore agli oggetti è di facoltà della ditta).

Da parte loro gli operai ritengono poco rispettoso il silenzio della medesima e proclamarono per quel reparto lo sciopero, rimettendo la composizione alla Camera del Lavoro.

Questa mise a loro disposizione il compagno Bellotti, il quale recatosi dal cav. Richard, ottenne la piena accoglienza dei desiderata della classe, che subito riprese il lavoro. Dopo due quindicine di lavoro si rinnovò la domanda per le stesse ragioni, ma venne ancora appiannata dello stesso Bellotti.

Resta ora in campo un Memoriale presentato dall'intera classe alla ditta, e ci auguriamo che senza bisogno di lotte dannose si possa anche su questo trovare un punto conciliativo.

OHIANALE ALBERTO, gerente responsabile. Tipografia Cooperativa - Torino, corso Valdoce, 15.

Uffici di Collocamento della "Società Umanitaria", di Milano

Consortizi con la Camera del Lavoro e con l'Unione Femminile

Per gli emigranti in Italia: Segretariato per le migrazioni all'Interno. Per gli emigranti all'estero: Consorzio per la tutela degli emigranti in Europa.

Bollettino N. 83. Milano, 29 Luglio 1908.

Domande e offerte di posti OPERAI ed OPERAIE delle INDUSTRIE SI CERCANO:

- 2 Calzolari fatturanti per Milano. Lavoro a cottimo.
3 Vernicieri da fabbrica provetti per Milano.
4 Fabbrici maniscalchi per provincia.
5 Falegnami in genere per Milano.
6 Canestrai per rivestire damigiane per Trieste. Lavoro a cottimo.
7 Fonditori staffatori in bronzo per la Toscana. Salario minimo: Cent. 43 l'ora.

Si offrono: Camerieri d'alberghi e ristoranti. — Litografi macchinisti e trasportatori.

NEI SERVIZI DOMESTICI

31 CERCANO: Domestiche per Milano, età da 17 a 30 anni. Mensile da L. 15 a 25.

SEZIONI

Ufficio di collocamento degli operai e delle operaie delle industrie (in consorzio colla Camera del Lavoro) Via Crocchioso, 17. Tel. 83-47. Via Manzoni, 9. - 81-37. Ufficio di collocamento del personale femminile di servizio (in consorzio con l'Unione Femminile) Via Tre Alberghi, 17. 1.34-68.

L'Ufficio di collocamento del personale femminile di servizio di Milano è provvisto di un Doccione-cottone a cent. 30 per notte, con Pensione a cent. 70 al giorno e di una scuola di Cucina con corso completo in 12 lezioni, istruzione pagata di una tassa d'iscrizione di cent. 10.